

Stamane Longo conclude il convegno del PCI

# DC e governo responsabili dell'attuale caos sanitario

Arricchite le proposte per un servizio sanitario nazionale

Il compagno Luigi Longo, vicesegretario generale del PCI, concluderà stamane al Ridotto dell'Eliseo a Roma i lavori del convegno per la riforma sanitaria aperto giovedì. Ieri, le proposte per la creazione anche in Italia di un servizio sanitario nazionale (formulate dal professor Berlinguer nella sua relazione in convegno) sono state ulteriormente arricchite e precisate nel corso della discussione.

Il sen. Montagnani-Marelli — che ha riferito sui lavori della commissione chiamata a dibattere i problemi della produzione farmaceutica — ha sottolineato l'insostenibilità della spesa che attualmente gli enti assistenziali sostengono per l'acquisto dei medicinali (nel 1962 l'INAM ha speso 125 miliardi di lire e le previsioni sono di un aumento fino a 200 miliardi nei prossimi anni) e la necessità che una economia sia realizzata sulla spesa se si vuole assicurare il funzionamento del servizio sanitario nazionale.

Questa economia non può essere realizzata che nazionalizzando la produzione delle sostanze attive farmaceutiche (e la produzione dei sieri, dei vaccini, degli antibiotici ecc.). Questa misura è indispensabile. Essa non è raggiungibile, ha rilevato Montagnani, da una tendenza alla statalizzazione, ma dalla attuale situazione della produzione farmaceutica sia in relazione ai prezzi che alla qualità. Montagnani ha ricordato come anche i lavori inglesi, nel loro ultimo congresso, abbiano riconosciuto la necessità che lo Stato intervenga nella produzione dei farmaci senza di che viene messo in forse il funzionamento dello stesso servizio sanitario nazionale in Gran Bretagna. «Dedico queste affermazioni dei lavori — ha detto Montagnani — all'on. Saragat». L'oratore ha anche dimostrato come con la nazionalizzazione proposta le piccole e medie aziende farmaceutiche siano possano essere salvate ed anzi aiutate. Nel settore della distribuzione dei farmaci il punto di forza deve essere rappresentato dagli enti locali garantendo loro il diritto di aprire nuove farmacie. Settore pubblico e settore privato dovranno coesistere, assicurando una capillarità dei servizi che risolva il problema della mancanza di farmacie in 3000 comuni italiani.

L'ing. Angelo Di Gioia, segretario della FILCEP ha riferito, a sua volta, sui lavori della commissione igiene e sicurezza del lavoro. Egli ha rilevato che un servizio sanitario nazionale deve comprendere misure e strumenti rivolti a salvaguardare la salute del lavoratore. A questo fine occorre creare un vero e proprio servizio di medicina del lavoro come elemento integrante del servizio sanitario nazionale. Oggi il progresso tecnico e scientifico è in grado di garantire condizioni di integrità fisica ai lavoratori nella fabbrica. Da questo punto fermo si deve partire.

Di Gioia ha anche sottolineato che sia garantita la assoluta indipendenza dei medici di fabbrica che oggi sono quasi sempre dei funzionari dell'azienda. Al contrario, ad essi debbono essere attribuite funzioni di pubblico ufficiale. L'oratore ha messo inoltre in rilievo il ruolo cui devono assolvere le organizzazioni sindacali.

L'on. Orazio Barbieri ha illustrato la discussione avuta in seno alla commissione per la riforma ospedaliera — condizione, assieme alla nazionalizzazione della produzione farmaceutica, di un efficiente servizio sanitario nazionale. L'accento è stato posto sull'esigenza di creare l'Ente Regionale e di attribuire ad esso esplicitamente piena competenza nella programmazione ospedaliera. (E. Barbieri ha rilevato che, purtroppo, gli studi sulla programmazione regionale hanno dato fin qui poco spazio al problema sanitario e ospedaliero). Il ruolo che la Regione è già positivamente dimostrato dalle Regioni a Stato Speciale.

La dott.ssa Conti ha infine riferito sull'attività della commissione che ha esaminato gli sviluppi della professione medica nella prospettiva della creazione di un servizio sanitario nazionale. In particolare la dott.ssa Conti ha affrontato le que-

zioni dei medici mutualisti, ai quali, ha detto, occorre assicurare possibilità di studio reali e una reale carriera.

Tanto il sen. Montagnani-Marelli quanto l'on. Orazio Barbieri e l'ing. Di Gioia hanno fornito precisi esempi delle posizioni assunte dai governi centristi e da quelli di centro-sinistra rispetto al problema sanitario. In questo quadro la responsabilità della DC e dell'attuale maggioranza è emersa con estrema chiarezza.

Queste responsabilità sono state ribadite dall'on. Angelini che ha parlato dell'Istituto Superiore di Sanità e ha dimostrato come esso sia stato passo per passo asservito agli interessi dei grandi gruppi privati della produzione farmaceutica. La ricerca scientifica in questo Istituto si è spinta sempre più verso la fase industriale e costosissimi impianti dello Stato sono stati costruiti a Reggio Emilia

pratico beneficio di tali gruppi privati. Si è giunti a consentire ai funzionari dell'Istituto, addetti ai controlli, a divenire consulenti dei gruppi privati che essi dovrebbero controllare.

Nel dibattito sono intervenuti inoltre il dr. Luciano Brean di Torino che ha parlato sulla prevenzione delle malattie; il segretario dei lavoratori ospedalieri, Rovere; il dott. Burro che ha affrontato il rapporto tra programmazione economica e programmazione sanitaria; il prof. Lucio Pennacchio sulla stabilità e sul pieno tempo per i medici ospedalieri; il prof. Giuseppe Acanfora che ha esaminato i problemi della riforma universitaria.

Nel corso della seduta mattutina, l'on. Orazio Montanari aveva formulato una vigorosa denuncia degli attacchi che il governo ha portato in questi giorni alle farmacie municipalizzate di

Reggio Emilia

che gli altri lavoratori e in primo luogo i metallurgici facciano sentire la loro voce.

La segreteria della C.d.L. ha inviato telegrammi al prefetto, alla sede della direzione aziendale. I loro compagni hanno proseguito con la massima compattezza la lotta articolata di sei scioperi di mezz'ora e in ripetute dimostrazioni sulla via Tiburtina.

La gara di solidarietà si va intanto sviluppando. Dopo l'impegno della Giunta comunale di dedicare una riunione all'esame della questione e di devolvere alle vittime della rappresaglia padronale i fondi che erano stati destinati al sostenimento della lotta nazionale dei metallurgici, la segreteria della Camera del Lavoro ha lanciato un appello a tutte le categorie affinché manifestino concretamente contro lo spirito di sopraffazione di Fiorentini e in favore dei diritti sindacali che si tenta di restringere.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbrica, i 40 licenziati ricordano ogni giorno toccanti prove di solidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena uscito dal cantiere si è recato in bicicletta alla Fiorentini dove ha versato tutt'quello che aveva in tasca: 600 lire. E' ripartito senza lasciare il nome.

Le lettere minatorie inviate dal padrone anziché intromettere gli operai li hanno

indignati. Ieri gli ormai tradizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio dei compagni in fabbr